

ALTANE DI ROMA

POCHI FORTUNATI POTEVANO
PERMETTERSI DI AVERE UNA VISTA
PANORAMICA SU ROMA,
SEGNO DI PRESTIGIO DELLA FAMIGLIA.

ITINERARIO:

*Palazzo Mattei di Giove, Villa Medici, Palazzo del Laterano,
Palazzo Bonaparte, Palazzo Altemps, Palazzo Falconieri.*

L'altana è una piattaforma o loggetta situata nella parte più alta di un palazzo, è chiamata anche belvedere, in alcuni casi può sostituire il tetto. Celebre è l'altana sopra la torre dei Visdomini a Firenze. Il termine è usato anche per i punti di osservazione militare.

PALAZZO MATTEI di GIOVE, via de Funari n. 31, rione Sant'Angelo. Palazzo di forme tardo cinquecentesche che ha un'altra facciata uguale, salvo nel portale, nella vicina via Michelangelo Caetani, al n. 32, la strada nella quale venne ritrovato il corpo dello statista Aldo Moro il 9 maggio 1978.

Costruito da Carlo Maderno¹ tra il 1598 e il 1611 per Asdrubale Mattei, duca di Giove, è l'ultimo in ordine di tempo, dei cinque palazzi Mattei che formano un'isola, ovvero un unitario complesso edilizio tra via de Funari, via Michelangelo Caetani, via delle Botteghe Oscure e via Paganica. Il palazzo è sede della Discoteca di Stato (rara collezione di strumenti per la riproduzione del suono e 4.500 volumi), del Centro Italiano di Studi Americani e dell'Istituto Storico di Storia Moderna e Contemporanea con annessa importante biblioteca formata da oltre 300.000 volumi e periodici. Gli androni hanno antichi rilievi, il cortile ha un portico a tre arcate da un solo lato, un altro cortile è tenuto a giardino con fontana e rilievi di età romana. Nella loggia al primo piano busti di imperatori del sec. XVI, sale con dipinti del Lanfranco, del Domenichino, di Pietro da Cortona, dell'Albani e altri.

Proseguendo per via de Funari si arriva in piazza Mattei con la scenografica **fontana delle Tartarughe** con i bronzi di Taddeo Landini² (1581 – 1584) su disegno di Giacomo della Porta. Le statue dovevano essere originariamente di marmo poi vennero realizzate in bronzo. La fontana poggia su una vasca quadrata con gli angoli arrotondati, alla base ci sono quattro conchiglie di marmo, una sorta di anfora regge il bacino rotondo superiore. Quattro efebi poggiano i piedi su delfini di cui tengono la coda con la mano, dalla bocca dei delfini esce l'acqua. Gli efebi³ sembrano spingere

¹ **Carlo Maderno** (Capolago 1556 - Roma 1629) Deve la sua fama ad aver progettato e realizzato la facciata e la navata trasversale della basilica di San Pietro. Sua anche la chiesa di Santa Susanna in via XX Settembre.

² **Taddeo Landini** 1561-1596 architetto e scultore fiorentino, questa è la sua opera principale. Celebri anche un busto di Sisto V e la copia del Cristo risorto di Michelangelo.

³ **efebo** adolescente che ha forme e aspetto delicato.

con le mani le tartarughe affinché possano bere. Le tartarughe sono del 1658 del Bernini o del Sacchi. La fontana ha avuto vari restauri, il primo sotto il papa Alessandro VII⁴, l'ultimo nel 2005-06 che ha incluso un impianto per il trattamento delle acque. Le tartarughe sono state rubate due volte, nel 1944 e nel 1979, ritrovate e portate ai musei Capitolini, le attuali sono copie.

Una leggenda popolare vuole che il duca Mattei invitò a casa sua il futuro suocero, ad un certo punto aprì la finestra e mostrò all'altro la fontana che la sera prima non c'era per dimostrargli che non era un poco di buono. In ricordo dell'accaduto la finestra è stata murata, e si può ancora vedere.

Una copia di questa fontana fu voluta da William ed Etel Crocker e realizzata in una fonderia romana per la villa californiana dei coniugi. Alla loro morte i figli hanno donato la fontana alla città di San Francisco, oggi si trova nel principale parco cittadino Hungtinton Park.

Sul lato destro della piazza affacciano le facciate disadorne dei due più antichi **palazzi Mattei**, costruiti nella prima metà del Cinquecento da Nanni di Baccio Bigio⁵. Su di essi una lapide posta nel 1940 ricorda che in essi abitò Fernando Lorenzana, uomo politico della Colombia e console a Roma per molti anni. Sulla piazza affaccia **palazzo Costaguti** voluto alla metà del Cinquecento da Costantino Patrizi, tesoriere di Paolo III e poi passato alla famiglia Costaguti, originari di Genova, nel Seicento. I Costaguti diedero incarico a Carlo Lambardi⁶ di riedificare la costruzione. All'interno affreschi del Cavalier d'Arpino e di Federico Zuccari. E' ancora proprietà della famiglia Costaguti. Qui è la facciata principale, anche se sul retro si apre la piazza omonima.

Svoltando in via Paganica si giunge nella piazza omonima dove è l'ingresso al **palazzo Mattei Paganica**, in quanto un ramo della famiglia erano anche duchi di Paganica. Il palazzo venne costruito nel 1540 forse su disegno del Vignola⁷, notare il bellissimo cornicione, in esso abitò e morì il bolognese Marco Minghetti che fu capo del governo italiano intorno al 1876. Oggi è **sede dell'Istituto della Enciclopedia Italiana**⁸. Nel palazzo di fronte abitò e morì Giovanni Cadolini colonnello garibaldino e senatore del regno.

⁴ **Papa Alessandro VII** Fabio Chigi papa dal 1665, è colui che diede incarico a Bernini di innalzare il colonnato in piazza San Pietro, fece costruire le due chiese gemelle di piazza del Popolo, istituì la biblioteca Chigiana (oggi nella Vaticana) e la biblioteca Alessandrina nella Università la Sapienza di Roma. Condannò il Giansenismo, elevò agli altari San Francesco di Sales.

⁵ **Nanni di Baccio Bigio** pseudonimo di Giovanni Lippi, fiorentino, architetto del Cinquecento, sappiamo che è morto a Roma nel 1568. Lavorò soprattutto a Roma dove costruì palazzo Salviati alla Lungara, diresse i lavori di ristrutturazione di Castel Sant'Angelo, eresse la porta del Popolo e completò palazzo Sacchetti in via Giulia. Lavorò alle fortificazioni di Fano e Civitavecchia. A Monte San Savino eresse le Logge dei Mercanti, palazzo del Monte e porta Fiorentina.

⁶ **Carlo Lambardi o Lombardi** autore della facciata di Santa Francesca Romana e di villa Aldobrandini.

⁷ **Vignola** Jacopo Barozzi detto il ... (Vignola MO 1507 - Roma 1573) architetto e teorico dell'architettura autore della chiesetta di Sant'Andrea in via Flaminia, di palazzo Farnese a Caprarola (il suo capolavoro), villa Giulia oggi sede del museo Etrusco, la chiesa del Gesù diventata prototipo delle chiese gesuitiche.

⁸ **Istituto della Enciclopedia Italiana** casa editrice fondata nel 1925 da Giovanni Treccani che ha edito la prima edizione della Enciclopedia Treccani tra il 1929 e il 1937 e successivamente le sette appendici. Direttore scientifico dell'opera fu il filosofo Giovanni Gentile. Ad esso seguirono altre grandi personalità della cultura italiana come Presidenti: Guglielmo Marconi, Luigi Einaudi, Rita Levi Montalcini. Oggi è presidente Giuliano Amato.



La fontana delle tartarughe in una foto dei primi del Novecento.



La banconota da 5.000 lire che circolò tra il 1979 e il 1983 aveva sul fronte l'autoritratto di Antonello da Messina, sul retro la fontana delle Tartarughe.

Da: it.wikipedia.org.

PALAZZO CAETANI RUSPOLI, sul Corso rione Campo Marzio, (venendo da piazza Venezia si trova dopo piazza San Lorenzo in Lucina, sulla sinistra), un lato guarda via della Fontanella Borghese. Eretto nel 1556 da Bartolomeo Ammannati per i Rucellai. Verso il 1586 Bartolomeo Breccioli modificò il terzo piano e aggiunse il

cornicione e l'altana. L'ingresso al palazzo è sul largo Goldoni, dove la piccola facciata è ravvivata dal grande portale che si raccorda alle finestre a timpano del piano nobile. Sul tetto elegante torre belvedere. La facciata sul Corso ha un severo aspetto tardo rinascimentale, sull'asse centrale si allineano portale – balconcino del terzo piano e altana. Nell'interno maestoso scalone a lunghe rampe di Martino Longhi il Giovane (1640), formato da 120 scalini ognuno ricavato in un sol blocco di marmo antico. Lo scalone conduce al piano nobile dove è il salone affrescato da Jacopo Zucchi. Nel palazzo abitò, dopo la caduta di Napoleone, l'ex regina di Olanda Ortensia, sua cognata e figliastra, con i suoi figli, uno dei quali fu Napoleone III.

VILLA MEDICI, viale della Trinità dei Monti (rione Campo Marzio). La villa venne eretta sui famosi Horti di Lucullo, poi di Messalina (che vi venne uccisa) quindi la sede dell'imperatore romano d'Occidente Onorio (il primo dopo Teodosio) e sede del generale bizantino Belisario. Eretta nel 1544 da Annibale Lippi⁹ per il cardinale Ricci di Montepulciano, passata poi ai Medici, ai Granduchi di Toscana (Lorena, quando si estinse la casata dei Medici) e infine alla Francia. Nel 1803 Napoleone vi fece trasferire da palazzo Mancini - Salviati (al Corso, presso palazzo Odescalchi) l'Accademia di Francia fondata nel 1666 da Luigi XIV¹⁰, per permettere agli studenti di Belle Arti francesi di venire a perfezionarsi a Roma. Il Premio Roma ha la durata di tre anni. La prestigiosa accademia ha avuto tra i suoi direttori Ingres e Balthus. Dal 2000 è una prestigiosa sede espositiva, nel 2003 per il secondo centenario dell'Accademia si è tenuta una grande mostra "La maestà di Roma" in tre sedi: questa, le Scuderie del Quirinale e la GNAM.

La facciata esterna presenta un aspetto austero e compatto con le due torrette laterali che fungono da altana. Al pianterreno si apre un maestoso portale architravato, affiancato da colonne e da sei finestre incorniciate e sormontate da un balcone, al centro del quale la balaustra si interrompe per lasciare posto ad una fontanella ovoidale sorretta da uno stelo centrale e da due delfini.

La facciata interna è quella principale, presenta due avancorpi laterali che si innalzano a torretta, al centro, al piano terreno, presenta la loggia dei Leoni per la presenza di due massicci leoni marmorei tra colonne di cipollino e granito egiziano, due scale simmetriche conducono dal giardino al salone. Al centro la terrazza si incurva e la balaustra si interrompe per lasciare il posto ad una coppa sormontata dalla fontana del Mercurio Volante: la statuetta poggia la punta del piede destro e si presenta nell'atto di spiccare il volo, mentre la gamba sinistra è slanciata all'indietro. Il giovane dio appare nudo, con due piccole ali al di sopra dei talloni; il braccio destro è proteso in avanti mentre il sinistro, più aderente al corpo, sostiene il caduceo, ovvero la verga simbolo del dio, sulla quale sono attorcigliati due serpenti. La facciata interna è caratterizzata da un gran numero di rilievi e statue, nonostante le depredazioni avvenute nel tempo, le edicole vuote testimoniano queste mancanze, la bellezzetta del luogo è rimasto intatto. Vari frammenti dell'Ara Pacis sono stati

⁹ **Annibale Lippi** è il figlio di Nanni di Baccio Bigio, autore dei più antichi palazzi Mattei.

¹⁰ **Luigi XIV** re di Francia, definito il "Re Sole".

successivamente trasferiti a Firenze e al Louvre. Oggi rimangono due ghirlande, murate negli avancorpi laterali.

Oltre la facciata interna si apre un vasto parco con giardino all'italiana, le torri delle mura Aureliane sono state adattate a studi degli artisti.

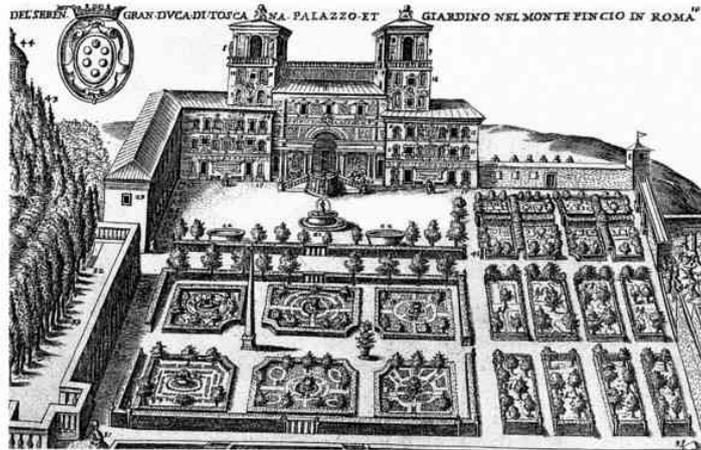
Nel palazzo hanno alloggiato Maria de Medici (moglie di Enrico IV di Francia), Velazquez (pittore spagnolo del Seicento), e Galileo (pisano).

Davanti alla villa la bella **fontana della Palla di Cannone** a coppa di granito di Annibale Lippi del sec. XVI, con l'acqua che zampilla da una palla di cannone. Semplice ed elegante nelle proporzioni, presenta una vasca ottagonale a fil di terra, un pilastro sostiene la vasca circolare superiore di granito rosso a forma di coppa con il bordo arrotondato, al centro la palla di cannone da cui fuoriesce un allegro zampillo d'acqua. Secondo la leggenda la regina Cristina di Svezia, nel 1656, aveva appuntamento con il pittore Charles Errand, ma giunta l'ora esatta dell'appuntamento era ancora a Castel Sant'Angelo, decise così di sparare una cannonata per avvertire che non si era dimenticata dell'appuntamento e in qualche modo era puntuale. Un'altra versione della stessa leggenda dice che la regina aveva un amministratore che abitava a villa Medici, costui era sempre in ritardo agli appuntamenti, un giorno, per ricordargli l'ora dell'incontro decise di inviargli una cannonata.

Alcune guide turistiche indicano sul portone il segno lasciato dalla cannonata.



*Villa Medici, la facciata interna,
che è quella principale.*



I giardini di villa Medici in una stampa del Seicento.

PALAZZO DEL LATERANO, piazza di San Giovanni in Laterano (rione Monti). Eretto sul luogo dell'antico Patriarchio, residenza dei Papi dal tempo di Costantino fino alla cattività di Avignone (1305), era un complesso fortificato che andava da porta Asinaria fino ai Santi Quattro Coronati dove il papa si poteva rifugiare in caso di pericolo. Il Patriarchio fu devastato da un incendio nel 1308, quando i papi tornarono da Avignone (1377) furono costretti a trasferire la propria sede al Vaticano. Sisto V fece demolire tutto quanto rimaneva dell'antico palazzo e fece erigere l'attuale da Domenico Fontana¹¹ (1586) con l'idea di farne la sede estiva del pontefice, venne invece preferito il Quirinale.

Per questo palazzo Fontana si è ispirato a palazzo Farnese, ma per la monotonia delle finestre, uguali sui tre piani, e per i portali affiancati da pesanti colonne bugnate, tale costruzione non regge il confronto. L'edificio è su tre piani e presenta tre facciate. Le finestre hanno alternativamente timpani curvi o triangolari, il portale centrale è sovrastato da balcone (su due è lo stemma di Sisto V, sul terzo di Clemente XII Corsini 1730-40). A coronamento si trova un imponente cornicione decorato da un fregio a motivi araldici e al disopra, all'angolo, originale altana a colonne a giorno. All'interno si trova un cortile circondato da un portico a tre ordini, la loggia al piano terreno è interamente decorata a grottesche e nelle lunette sono dipinte "Storie di San Francesco". La scala regia conduce alla loggia delle benedizioni e all'appartamento papale. La sala della Conciliazione ricorda il luogo della firma dei patti lateranensi. Nelle sale del piano nobile è stato allestito un museo storico del Vaticano che documenta la storia dello Stato Pontificio con ritratti di papi, documentazione del cerimoniale, cimeli dei corpi armati e della marineria pontificia.

L'11 febbraio 1929 venne qui firmato il **Trattato del Laterano**¹² che poneva fine alla questione romana (Benito Mussolini e Pietro Gasparri). Da allora il palazzo gode della extraterritorialità. Fino al 1960 vi avevano sede i musei Lateranensi poi

¹¹ **Domenico Fontana** (Melide, Canton Ticino 1543 - Napoli 1607) è l'architetto che rialzò gli antichi obelischi, spicca l'episodio dell'erezione dell'obelisco vaticano, per Sisto V iniziò il rinnovamento di Roma, progettando nuove arterie stradali come via Sistina e le strade che portano a Santa Maria Maggiore. A Napoli costruì il palazzo Reale.

¹² **Trattato del Laterano** fu firmato dal capo di governo italiano Benito Mussolini e dal cardinale segretario di Stato Pietro Gasparri.

trasferiti ai musei Vaticani (oggi museo Gregoriano, perché la raccolta fu voluta da Gregorio XVI nel 1836). Contiene l'appartamento del Vicariato di Roma, carica attualmente ricoperta da Agostino Vallini¹³. Nella notte del 28 luglio 1993 il palazzo ha subito un attentato terroristico, causato da un'auto bomba. Contemporaneamente un analogo attentato ha colpito la chiesa di San Giorgio al Velabro presso l'arco di Giano, tali azioni non sono state rivendicate e gli autori sono rimasti ignoti. Gli inquirenti hanno avanzato l'ipotesi di un attentato di stampo mafioso perché in quel periodo lo Stato stava assestando gravi colpi all'associazione criminale siciliana.



*Una cartolina della piazza San Giovanni
in Laterano dei primi del Novecento.*

Sulla piazza affaccia anche la **testata del transetto** della basilica di San Giovanni in Laterano. Questa è su due ordini di cinque arcate (la loggia superiore è quella delle benedizioni papali) ed è opera di Domenico Fontana¹⁴ (1586). I due campanili gemelli di tipo romanico e restaurati nel 1360, conservano probabilmente sotto gli intonachi, l'antica struttura del XIII secolo. Sotto il portico, a sinistra, statua bronzea di Enrico IV¹⁵ di Francia, di Nicola Cordier (1608).

¹³ **Agostino Vallini** nato a Poli nel 1940, sacerdote dal 1964, vescovo dal 1989, cardinale dal 2006, dal giugno 2008 è cardinale vicario della diocesi di Roma.

¹⁴ **Domenico Fontana** (Melide sul lago di Lugano nel Canton Ticino 1543 – Napoli 1607) architetto. Si segnalò per opere di ingegneria e di idraulica. Su incarico di Sisto V progettò e attuò il rinnovamento urbanistico di Roma aprendo la via Sistina e la via Merulana. A Roma ha realizzato la facciata del palazzo del Laterano, la Scala Santa, la biblioteca Vaticana e la cappella Sistina in Santa Maria Maggiore. Ha innalzato gli obelischi in San Pietro, in piazza del Popolo, a San Giovanni e all'Esquilino. A Napoli il palazzo Reale e la chiesa del Gesù, la villa Sforzesca a Castellazzara (da wikipedia e dall'Enciclopedia dell'Arte Garzanti, 2002).

¹⁵ **Enrico IV di Borbone** (1553-1610) re di Navarra e di Francia dal 1589. Capo degli ugonotti, alla morte di Luigi di Condè fu designato da Enrico III a cui si era alleato, suo successore. Sconfitta la lega cattolica, poté entrare a Parigi solo dopo aver pubblicamente abiurato 1594, celebre per la frase: "Parigi val bene una messa". Morì assassinato.

A destra dell'entrata della basilica è il **Battistero** o San Giovanni in Fonte, sopra un ninfeo del palazzo eretto da Costantino, forse dei Laterani, ripetutamente restaurato e ridotto all'aspetto attuale da Urbano VIII nel 1637, prototipo di gran parte dei battisteri posteriori.

Verso il centro della piazza si erge l'**obelisco** egizio di granito rosso, il più alto (31 metri, 47 col basamento) e il più antico di Roma; alla base fontana del 1607.

Fu innalzato davanti al tempio di Ammone a Tebe in Egitto dai faraoni Tutmes III e Tutmes IV nel sec. XV a. C.; Costanzo II, figlio di Costantino, lo trasportò a Roma nel 357 con una nave appositamente costruita, e lo innalzò nel Circo Massimo ove fu ritrovato in tre pezzi nel 1587; fu qui rialzato l'anno dopo, per ordine di Sisto V da Domenico Fontana. Al suo posto si trovava la statua di Marco Aurelio.



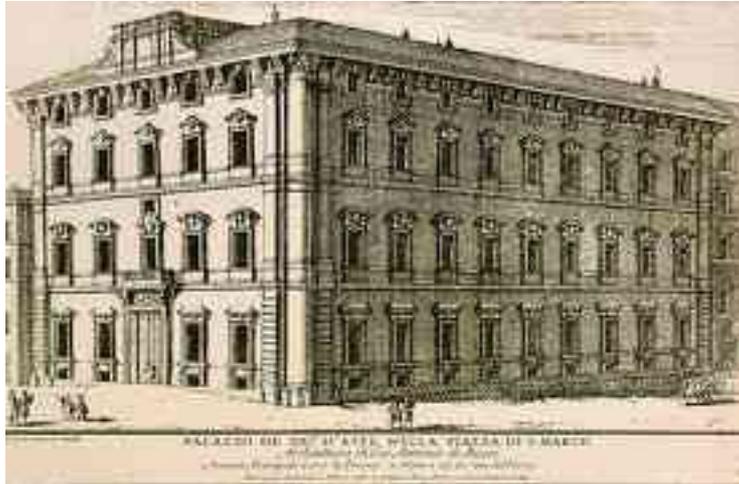
Incisione settecentesca di Vasi dell'area di san Giovanni in Laterano.

PALAZZO TANARI, via della Vetrina n. 19-21, rione Ponte. Palazzo del Seicento appartenente alla famiglia omonima giunta a Roma da Treviso nel Cinquecento e che diede alla chiesa diversi cardinali e al comune diversi conservatori. Si tratta di un palazzo di tre piani e due ammezzati, la facciata segue la linea curvilinea della strada. Le finestre si trovano su fasce marcapiano, sono racchiuse in cornici semplici. Notare la targa: "Casamento di Luigi Rossini libero da ogni peso e canone n. IV". Non sappiamo se il noto incisore (1790-1857 ci ha lasciato numerose immagini di Roma, in esse si ispirò a Piranesi) abbia anche dimorato in questa casa. Caratteristico angolo l'angolo destro ornato di bugne, talmente atipico da far pensare che appartenga ad un palazzo preesistente. Notare in alto l'altana, con tetto molto sporgente e aperture con arco a tutto sesto.

PALAZZO BONAPARTE, piazza Venezia n. 5, rione Pigna. Già D'Aste e Rinuccini, è opera di Giovanni Antonio de Rossi¹⁶ (1658-65), con facciata compatta ed elegante, cantonali ben profilati, altana con scritta "Bonaparte".

¹⁶ **Giovanni Antonio de Rossi** (1616-1695) è un architetto simbolo del barocco romano, le sue opere principali sono la cappella del Monte dei Pegni e il palazzo Altieri. Con Bernini ha sovrinteso ai lavori di costruzione del palazzo Pontificio a Castel Gandolfo, ha ristrutturato le mura di Roma tra porta Portese e porta San Pancrazio.

Al palazzo è rimasto legato il nome di Letizia Ramolino¹⁷, madre dell'imperatore Napoleone, che in tale luogo visse dopo la sconfitta del figlio e vi morì il 2 febbraio 1836. Il balcone coperto d'angolo era il luogo nel quale la donna si tratteneva, unico esempio rimasto di tanti balconi coperti che si trovavano a Roma nei secoli passati.



Palazzo Bonaparte in una stampa di epoca non identificata



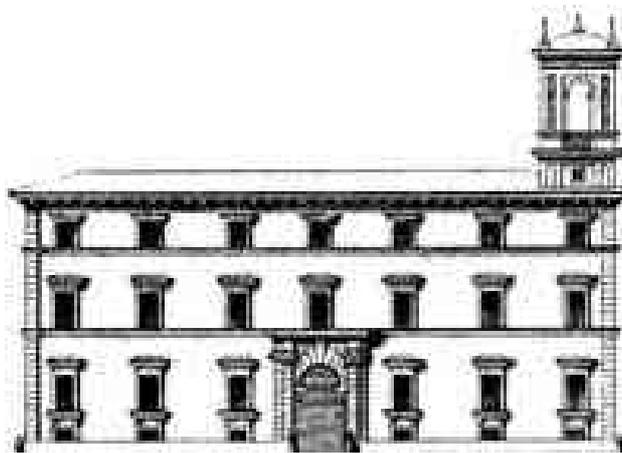
Palazzo Bonaparte in una foto d'epoca dei primi del Novecento.

PALAZZO AMBASCIATORI, via Dora, nel cosiddetto quartiere Coppedè, che fa parte del quartiere Trieste. Si tratta di un imponente palazzo costruito in stile liberty tra via Tagliamento e piazza Mincio. Il quartiere Coppedè venne costruito tra il 1919 e il 1926 da Gino Coppedè come residenza per l'alta borghesia romana, nelle sue abitazioni l'architetto a profuso una sommatoria di vari stili: dal medioevale, al

¹⁷ **Letizia Ramolino** (Ajaccio, Corsica 1750 - Roma 1836) di agiata famiglia italiana andò in sposa a 14 anni a Carlo Maria Buonaparte, a cui diede 13 figli di cui 8 sopravvissuti. Rimase vedova a 35 anni e divenne povera. Non imparò mai l'italiano. Non ebbe buoni rapporti con la moglie del figlio Giuseppina Beauharnais per cui non presenziò alla incoronazione del figlio. Condusse una vita sobria, nella preghiera, fu forte nelle avversità. Non imparò mai il francese.

classico, all'assiro babilonese, al romanico. E' questo un eclettismo tipico degli anni dei primi del Novecento. Nel palazzo si apre l'arco di ingresso al quartiere con il tipico lampadario in ferro battuto. Notare la firma dell'architetto alla base delle colonne sotto l'arco.

PALAZZO ALTEMPS, piazza Sant'Apollinare, rione Ponte. Costruito dopo il 1471 incorporando case medioevali addossate alla cinta fortificata parallela a via dei Soldati. Nel 1537 probabilmente Baldassarre Peruzzi¹⁸ ridisegnò il palazzo per Girolamo Riario, ma ancora venne rifatto da Martino Longhi il Vecchio¹⁹. Restaurato da Virginio Vespignani nel 1837 e da Antonio Munoz nel 1949, fu sede del Seminario Spagnolo finchè è stato acquistato nel 1982 (restauro) dallo Stato e destinato a sede del Museo Nazionale Romano con opere di statuaria classica, per la maggior parte provenienti dalla collezione Ludovisi.



*Disegno della facciata principale di palazzo Altemps
da: palazzidiroma.it*

¹⁸ **Baldassarre Peruzzi** (Siena 1481 - Roma 1536) architetto e pittore, a Roma fu a contatto con Bramante e gli altri artisti che lavoravano in Vaticano divenendo così uno dei maggiori architetti del Cinquecento, realizzò la villa Farnesina con l'originale pianta ad U e il palazzo Massimo alle Colonne. Introdusse nell'architettura temi manieristici.

¹⁹ **Martino Longhi il Vecchio** (Viggiù ... - Roma 1591) architetto fu tra i precursori del barocco, si ispirò al Vignola, è autore della facciata di Santa Maria della Consolazione. Furono architetti il figlio e il nipote detto il Giovane, esponente del primo barocco, autore della facciata della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio.



*Palazzo Altemps visto da piazza Sant'Apollinare,
foto di settembre 2011.*

La facciata principale è sul lato sinistro. Si articola su tre piani, marcata agli spigoli su bugnatura e altana, il tutto su disegno di Giacomo Della Porta²⁰. L'altana ad angolo presenta arcate fra lesene binate dovute al Longhi e ornato da piccoli obelischi e da un liocorno araldico in marmo. Sono i simboli della famiglia Altemps.

PALAZZO FERRINI CINI, piazza di Pietra 26, rione Colonna. Il palazzo venne costruito nel Seicento dalla famiglia Ferrini proveniente da Calvi nell'Umbria. Alla loro estinzione passò alle monache agostiniane della città umbra quindi al conte Giuseppe Cini. Il palazzo si deve a Onorio Longhi²¹, nel Settecento fu restaurato e modificato da Ferdinando Fuga²². Il portale contiene il nome dell'ultimo proprietario Cini. Si alza su due piani più ammezzato, il cornicione ha il simbolo dei Ferrini: angelo con spada e stella. Sovrasta l'edificio una imponente altana sbilanciata sulla destra.

²⁰ **Giacomo della Porta** (Genova 1533 - Roma 1602) allievo e aiuto del Vignola, costruì la chiesa del Gesù a Roma, la fontana di piazza Colonna, la fontana del Tritone, la fontana delle Tartarughe in piazza Mattei, le fontane minori in piazza Navona, è passato alla storia per aver realizzato la cupola di Michelangelo in San Pietro dopo la morte del grande artista.

²¹ **Onorio Longhi** (Viggiù 1568-Roma 1619) appartenne ad una famiglia di architetti, il padre Martino Longhi il Vecchio e il figlio Martino Longhi il Giovane furono architetti anch'essi. Oltre che architetto fu poeta e si laureò in giurisprudenza a Roma. Amico personale di Caravaggio fu coinvolto in un omicidio nel 1606. Sue opere sono: la chiesa di Santa Maria Liberatrice al Foro Romano, oggi distrutta per riportare alla luce una chiesa ancora più antica, la cappella Altemps in Santa Maria in Trastevere e una cappella in Laterano.

²² **Ferdinando Fuga** (Firenze 1699-Roma 1781) fu architetto dei palazzi pontifici, a Roma realizzò la Manica Lunga al Quirinale, il palazzo della Consulta, la facciata di Santa Maria Maggiore e a Napoli l'Albergo dei Poveri.

PALAZZO DEL BUFALO NICCOLINI, in via del Banco di Santo Spirito n.42 (rione Ponte) si trova il palazzo Niccolini – Amici, eretto da Jacopo Sansovino²³ nel terzo decennio del Cinquecento per Roberto Strozzi. Il piano terreno è bugnato, notare l'elegante cortile adorno di nicchie e statue, come il cornicione con fregio di festoni e mascheroni.

PALAZZO FERRAJOLI, piazza Colonna, lato Sud, ad angolo con il Corso (rione Colonna). Già del Bufalo, Aldobrandini e Niccolini, palazzo cinquecentesco ma ristrutturato nel Seicento su progetto di Francesco Peperelli²⁴, di impianto cinquecentesco, con facciata in laterizio tripartita verticalmente da bugne e orizzontalmente da fasce marcapiano. Altana sulla sommità. A destra del palazzo si trova la piccola chiesa di San Bartolomeo o di Santa Maria della Pietà eretta nel Cinquecento come chiesa dell'ospedale dei Pazzi, passò poi alla Confraternita dei Bergamaschi.

PALAZZO GAMBIRASI, in via della Pace, rione Ponte, costruito su disegno di Giovanni Antonio De Rossi²⁵ del 1659. La costruzione utilizzò le fondamenta di edifici più antichi. Spicca l'altana. Ci troviamo nel contesto molto suggestivo di Santa Maria della Pace, luogo in cui sono stati girati molti film e uno dei centri della vita notturna per i giovani romani.

PALAZZO FALCONIERI, via Giulia n. 1 (la via è cosiddetta perchè voluta da papa Giulio II), rione Regola, attiguo alla chiesa dell'Orazione e Morte (opera settecentesca del Fuga, cripta con composizioni macabre; la chiesa fu voluta dalla Congregazione omonima che aveva il compito di dare sepoltura ai morti trovati lungo le strade e nel Tevere).

Già appartenuto agli Odescalchi, passato ai Farnese ai primi del Seicento per ingrandire l'area di proprietà, nel 1637 fu acquistato da Orazio Falconieri. La famiglia proveniva da Firenze dove esercitava la professione di banchieri, ha Roma fecero fortuna con il commercio del sale, ebbero due cardinali e un senatore. Nel 1865 la famiglia Falconieri si estinse nella famiglia Gabrielli, allora il palazzo venne venduto ai Medici del Vascello, di nuovo venduto all'ungherese Vilmos Fraknoi membro dell'Accademia delle Scienze di Budapest. Nel 1928 fu acquistato dallo stato ungherese per farne sede dell'Accademia di Ungheria. Possiede una biblioteca di 20.000 volumi di storia, letteratura, linguistica, archeologia, storia dell'arte. Tra gli altri anche edizioni rare delle opere di Petrarca.

²³ **Jacopo Sansovino** Jacopo Tatti detto... ((Firenze 1486-Venezia 1570) architetto e scultore, allievo e figlio adottivo di Andrea. Fu a Roma con Bramante e Giuliano da Sangallo. Trasferitosi a Venezia fu proto delle Procuratie Vecchie. E' autore del palazzo Corner in piazza San Marco a Venezia e della libreria Marciana e della loggetta ai piedi del campanile di San Marco.

²⁴ **Francesco Peperelli** architetto attivo a Roma tra il 1626 e il 1641. Suo l'ampliamento di palazzo Valentini verso il foro di Traiano. Autore della chiesa di Santa Maria in Traspontina (in particolare del campanile ben visibile dal campanile omonimo), di palazzo Cerri in via Larga presso la Chiesa Nuova.

²⁵ **Giovanni Antonio de Rossi** vedi la nota n. 8.

Le vicende costruttive del palazzo abbracciano due secoli di storia. Orazio Falconieri era amico personale di Francesco Borromini²⁶ e per la stima che intercorreva tra i due all'artista svizzero diede l'incarico di ampliare e modificare il palazzo. Borromini saturò lo spazio tra il palazzo e la chiesa aggiungendo quattro finestre e un nuovo portale, ideò il cortile che allora era aperto sul Tevere, e l'altana.

Il piano terra è intonato a bugne, sulla cornice marcapiano si trovano le undici finestre del piano nobile, ogni finestra è architravata come quelle del piano superiore. Il cornicione reca i simboli della famiglia Falconieri: l'aquila e il leone tra mensole. Alle due estremità della facciata si trovano due erme cariatidi femminili di marmo bianco e testa di falco. Le quattro sale del piano nobile si devono a Borromini.

L'altana è composta da tre arcate sovrastata da terrazza, il panorama è affacciato sul Tevere verso Trastevere e il Gianicolo. Abitarono nel palazzo Emilio Sfrondati, cardinale segretario di stato e nipote di Gregorio XIV e Giovanni Pecci futuro Leone XIII.



²⁶ **Francesco Borromini** (Bissone, Lugano 1599 - Roma 1667) architetto barocco, grande rivale del Bernini. E' autore della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, della chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane, della chiesa di Sant'Agnese a piazza Navona, del palazzo della Propaganda Fide in piazza di Spagna.



*Palazzo Falconieri e la chiesa dell'Orazione e Morte
in un acquarello di Ettore Rosler Franz
realizzato intorno al 1870.*

Da: Dal Maso Venditti, Roma pittoresca, ed. Plurigraf.

Sopra:

palazzo Falconieri visto da via Giulia in una foto recente.

VILLINO ROBERTINI via Crescenzio 14, angolo via Virgilio, rione Prati. Abitazione privata in un quartiere di pregio risalente al 1909 è opera dell'architetto Arturo Pazzi autore del palazzo del Messaggero in via del Tritone (già hotel Select) e del palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia in piazza Venezia (con Manassei). Il villino è caratterizzato dal mattone rosse e dall'altana elegante che si apre sul lato di via Virgilio ma ben visibile da diverse angolazioni.

VILLINO FOLCHI via Marche 3, rione Ludovisi, edificato nel 1895. Opera dell'architetto Giovanbattista Giovenale. Elegantissima costruzione si compone di due corpi di fabbrica uniti da un edificio più basso, nell'insieme racchiudono un giardino. Gli edifici - apparentemente uguali - hanno un avancorpo con serliane, sulle facciate ovuli con busti simili a quelli romani. Un muro separa il villino dalla strada e ne protegge l'intimità. Nel giardino una fontana e una grande palma. Attualmente è sede della Tosinvest (*Case di cura, cliniche, sanità di Angelucci*).

Recentemente è stato pubblicato un libro sul villino, tra gli autori Paolo Portoghesi²⁷.

PALAZZO BLUMENSTHIL via Vittoria Colonna 1, rione Prati. Si tratta dell'ultimo palazzo nobiliare costruito a Roma insieme a palazzo Brancaccio, entrambi di Luca Carimini²⁸. Questo palazzo venne costruito tra il 1888 e il 1890, l'architetto si è rifatto allo stile del Quattrocento italiano, presenta quattro facciate, l'ingresso è su via Vittoria Colonna con portale e imponenti colonne. Nell'interno pitture parietali nelle scale e nel piano nobile. Dal lungotevere spicca l'altana a tre serliane. Nel periodo umbertino fu salotto letterario. Sul lungotevere si trova la celebre pasticceria Ruschena.

VILLINO MACCARI via Sallustiana, in stile neogotico, sembra un fortilo medioevale o un convento, al primo avvicinarsi le torri e le merlature, venne realizzato su progetto di Mino Maccari²⁹ che vi ha abitato. Attualmente è sede della Unioncamere l'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria e Artigianato, ente pubblico che cura gli interessi delle Camere di Commercio, ente istituito nel 1901.

VILLINO ROY via Crescenzo 38, rione Prati. Si tratta di un vero e proprio palazzo dei primi anni del Novecento, edificato in stile parigino, ha dargli questo tratto è soprattutto la guglia che si trova in alto ad angolo con via Ovidio. Il piano terreno è bugnato, il palazzo si alza per quattro piani, l'ultimo livello è più basso e presenta finestre meno rifinite.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Irene de Guttry, Guida di Roma moderna, ed. De Luca 1989.
- Gaia Remiddi e altri, Il moderno attraverso Roma, ed. Groma, 2000.
- Piero Ostilio Rossi, Roma. Guida all'architettura moderna, ed. Laterza, 1991.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.

²⁷ **Paolo Portoghesi** (Roma 1931) architetto, docente universitario, critico dell'architettura, autore della moschea di Roma, del restauro del borgo di Calcata nella valle del Treja, del quartiere di Ponte di Nona a Roma e, recentemente, di piazza San Silvestro a Roma.

²⁸ **Luca Carimini** (Roma 1830-1890) autore della chiesa di Sant'Ivo dei Bretoni in via Campana presso via della Scrofa, della chiesa e del collegio di San Giuseppe di Cluny in via Poliziano presso via Merulana, della chiesa e collegio di Sant'Antonio in via Merulana. Ha progettato cappelle funebri al Verano.

²⁹ **Mino Maccari** (Siena 1898 - Roma 1989) è stato importante pittore, scrittore, editorialista e giornalista.

- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it
www.romasegreta.it
www.romasparita.net
www.info.roma.it
www.palazzidiroma.it
www.romaspqr.it
www.abcro.ma.com
www.villediro.ma.com
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it
www.viamichelin.it
www.tuttocitta.it

Piero Tucci
16.09.12
tuccigf@tiscali.it
inbiciperoma.blogspot.com